

Rassegna del 23/05/2019

ANCE VENETO

23/05/2019	Gazzettino Rovigo	3 Allievi della Scuola edile in visita ai cantieri della nuova Pedemontana	M.E.Pat.	1
23/05/2019	Mattino Padova	9 Locandina	...	2

ASSOCIAZIONI ANCE

23/05/2019	Arena	9 Edifici dismessi, a Verona al via due strumenti per chi ristruttura	Lorandi Francesca	3
23/05/2019	Arena	9 La metà dei condomini a rischio	Va.Za.	5
23/05/2019	Nuova Venezia	2 «L'economia turistica attira anche l'illegalità Va fatta attenzione»	Chiarin Mitia	6

SCENARIO

23/05/2019	Adige	13 A22: Olivieri confermato nel cda	Sartori Domenico	7
23/05/2019	Adige	13 La visita al tunnel del Brennero	...	8
23/05/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2 Pedemontana, nuova inchiesta - Nuova inchiesta sulla Pedemontana	Centin Benedetta	9
23/05/2019	Gazzettino	17 Maltauro: fatturato in crescita a 306 milioni	...	11
23/05/2019	Gazzettino Pordenone	18 Respira il mercato immobiliare Nasce un nuovo mini-quartiere	Piccin Mirella	12
23/05/2019	Giornale di Vicenza	27 Pedemontana: sopralluogo della Forestale nel cantiere - Blitz dei Forestali nel cantiere bis della Pedemontana	Zilliken Karl	14
23/05/2019	Italia Oggi	32 Subappalto al 40%	Mascolini Andrea	16
23/05/2019	Messaggero	19 Appalti e gare, il decreto cambia ancora	Pacifico Francesco	17
23/05/2019	Messaggero Veneto Udine	23 Dieci milioni di euro per potenziare la rete idrica ed evitare allagamenti	...	18
23/05/2019	Nuova Venezia	3 Intervista a Gaetano Scazzari - «Fermare le gare truccate è possibile le norme ci sono, bisogna applicarle»	Mion Carlo	20
23/05/2019	Piccolo	2 Cattinara, maxi appalto revocato Il nuovo ospedale resta nel caos - Cattinara nel baratro Stracciato l'appalto per il "nuovo" ospedale	D'Amelio Diego	22
23/05/2019	Piccolo	3 La furia del pool di costruttori: «Pronti al contenzioso legale»	...	25
23/05/2019	Sole 24 Ore	3 Boccia: finito il tempo della tattica Serve un progetto per il Paese - «Un piano triennale per debito e crescita»	Picchio Nicoletta	27
23/05/2019	Sole 24 Ore	5 Gare più semplici sotto 1 milione e tetto al 40% per i subappalti	Salerno Mauro	30
23/05/2019	Sole 24 Ore	6 Intervista a Giorgia Meloni - «Stop ai sussidi, meglio sgravi a imprese e lavoratori»	Fiammeri Barbara	31
23/05/2019	Sole 24 Ore	26 Scelta negli appalti labour intensive basata sulla qualità	Latour Giuseppe	32
23/05/2019	Trentino	25 Virginia scava nel cuore del Bbt Al tunnel lavorano 2400 persone	Bona Massimiliano - De Villa Fabio	33

Allievi della Scuola edile in visita ai cantieri della nuova Pedemontana

VISITA AL CANTIERE

ROVIGO Alternanza scuola-lavoro: studenti della scuola edile di Rovigo in visita al cantiere della Pedemontana. La settimana scorsa, nel Centro edilizia Treviso, si è svolto il quarto e ultimo evento a conclusione del progetto "Alterniamoci tra scuola e azienda per un'edilizia sostenibile", promosso da Centro edile Palladio in collaborazione con le scuole edili del Veneto e finanziato con il Fondo sociale europeo dalla Regione Veneto.



SCUOLA E IMPRESA

«L'evento, finalizzato a far incontrare scuola e impresa per confrontarsi e far emergere nuovi spunti per l'alternanza scuola-lavoro – afferma Gino Gregnanin, vicepresidente di Assistedil –, ha visto la presentazione dei lavori infrastrutturali e la visita al cantiere della Pedemontana veneta nel campo base Sis di Signoressa di Trevignano, per mostrare agli studenti delle fasi di lavoro dalla progettazione alla realizzazione, di quello che è il più importante cantiere pubblico in corso d'opera in Italia».

FORMAZIONE SUL CAMPO

«Dobbiamo garantire percorsi formativi che rispondano alle esigenze professionali delle imprese, in modo da favorire l'inserimento lavorativo degli studenti», ha affermato Franco Girardello, presidente di Assistedil.

SEMINARI SUL TEMA

Gli studenti hanno poi assistito anche alla firma del protocollo d'intesa tra la Regione, rappresentata dall'assessore Elena Donazzan, [Ance Veneto](#) e sindacati edili per il finanziamento di un progetto per lo sviluppo delle competenze degli operatori del settore delle costruzioni attraverso una serie di workshop e seminari.

M.E.Pat.





ANCE | **VENETO**

INSERZIONE A PAGAMENTO

SBLOCCA-CANTIERI O AUMENTA-BUROCRAZIA? I Costruttori Edili del Veneto

esprimono delusione e preoccupazione perché il Decreto Legge "Sblocca-cantieri":

1. NON fa ripartire alcun lavoro
2. aggiunge regole alle tante (troppe) già esistenti
3. crea ulteriore incertezza nelle Amministrazioni e negli operatori
4. dimostra che vi è alcuna visione strategica per il futuro del Paese

Ance Veneto

per il reale sblocco dei cantieri propone:

1. revisione del reato di abuso di ufficio
2. riconfigurazione della responsabilità erariale
3. seguire le direttive europee in materia di subappalto evitando la procedura di infrazione
4. mantenere l'applicazione della procedura negoziata per i lavori di importo fino ad 1.000.000 €
5. utilizzare per l'aggiudicazione delle gare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per dare valore al know-how delle imprese strutturate, in presenza di lavori connotati da complessità tecnologica e al di sopra di certi importi, a condizione di una effettiva qualificazione delle stazioni appaltanti e di un decollo dell'albo dei commissari esterni a quest'ultime.

L'edilizia è fondamentale per il rilancio economico del Paese e per la sicurezza del territorio.

Per il bene dell'Italia è il momento di **BLOCCARE LA BUROCRAZIA e SBLOCCARE I CANTIERI**



I PROGETTI. Confindustria Verona fa incrociare domanda e offerta. E l'iniziativa del Comune «Vuoti a rendere»

Edifici dismessi, a Verona al via due strumenti per chi ristruttura

Investinverona.it, piattaforma per investitori in attività produttive
E l'altra è una vetrina di immobili da rinnovare e riconvertire

Francesca Lorandi

Una piattaforma, promossa da Confindustria Verona, che permette di vedere in tempo reale gli immobili disponibili nella provincia, consultando i dettagli e incrociando domanda e offerta. E poi un progetto, «Vuoti a rendere», promosso dal Comune di Verona in collaborazione con gli ordini professionali, Ance e la stessa associazione degli industriali, che punta a creare una vetrina di tutti gli edifici da riconvertire e restaurare in città: uno strumento utile sia per chi intende riqualificare sia per i potenziali investitori.

Sono due delle esperienze raccontate ieri in occasione dell'incontro «Il riuso degli immobili dismessi: iniziative e prospettive», durante il quale sono emerse buone pratiche ma anche difficoltà e ostacoli. «In un'epoca dove i terreni inedificabili sono sempre meno disponibili, occorre attrezzarsi per individuare soluzioni che consentano di fruire di quel patrimonio edilizio esistente», ha detto Giorgio Adami, vicepresidente per la Competitività territoriale di Confindustria Verona, introducendo l'incontro.

Proprio in piazza Cittadella, quasi quattro anni fa, è nata Investinverona.it, una «finestra» alla quale possono affacciarsi investitori, italiani ed esteri, interessati a realizzare attività produttive nel Vero-

nese. «Riceviamo da parte di imprenditori segnalazioni di immobili e aree dismesse che spesso rappresentano una opportunità per chi vuole fare degli investimenti», ha spiegato Alessandro Dai Prè, presidente della sezione Servizi tecnologici e innovativi, sottolineando che «molte richieste arrivano anche dall'estero», segno che Verona continua ad essere un territorio attrattivo per chi vuole fare impresa, «ma a questi investitori è necessario garantire tempi certi e niente intoppi», ha aggiunto.

Ed è compito dell'amministrazione farlo, ha sottolineato Carlo De Paoli, consigliere delegato di zona del Comune di Verona di Confindustria: «La velocità con cui è stato realizzato Adigeo dimostra che quando si vuole, le cose si fanno».

Una questione che l'amministrazione comunale ben conosce e infatti nel progetto «Vuoti a rendere» ha considerato anche agevolazioni burocratiche per gli immobili da riqualificare. Nel 2012, data dell'ultimo censimento, tra palazzi e capannoni, erano in totale 3 milioni e mezzo di metri quadrati in disuso. «Abbiamo creato questa piattaforma», ha spiegato Ilaria Segala, assessore alla pianificazione urbanistica, «sulla quale ogni cittadino proprietario di un edificio in disuso può entrare per "mappare" il proprio immobile dismesso,

ma anche parzialmente inutilizzato o da riconvertire.

Queste segnalazioni confluiranno, fra pochi mesi, nella Variante 29». Il sito è aperto anche a investitori interessati e a chi ha proposte per riqualificare ciò che trova censito.

Qualche idea l'ha portata ieri Stefano Pendini del Politecnico di Milano che, con il progetto «Atlante di Verona Territori e Nuova Produzione», si è posto l'obiettivo «di dare un significato a questi spazi dismessi». E allora «l'Adige può essere un corridoio che aggancia diversi luoghi di lavoro, dalla Zai al campus di Galtarossa, dall'Arsenale al centro storico».

Una riflessione a parte ha riguardato la Zai, «un'enclave bloccata su tutti i lati», l'ha definita Pendini, proponendo delle soluzioni: «A Sud potrebbe essere creato un parco bioprodotivo, le Cartiere potrebbero diventare un filtro verde mentre i quartieri luoghi di relazione».

Un'altra possibilità è offerta dai centri culturali indipendenti: Francesco Campagnari e Filippo Forlati di Interzona Aps (associazione di promozione sociale) hanno raccontato la loro esperienza passata attraverso la rigenerazione di uno spazio in Zai storica: «Attraverso servizi innovativi si può cambiare lo sguardo delle persone su un territorio», hanno spiegato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un cantiere edile

Deprezzamento

La metà dei condomini a rischio

Quasi la metà dei condomini veronesi sono a rischio deprezzamento e sicurezza. Il 48,1 per cento è stato costruito prima del 1970 e presenta caratteristiche di scarsa o nulla rispondenza alle normative antisismiche ed energetiche (dati 2018, fonte Centro Studi YouTrade). Da ciò deriverebbe il calo del valore immobiliare.

L'Ordine degli Ingegneri ha costituito la prima Commissione Condomini che ha stilato una serie di indicazioni e consigli sulle corrette manutenzioni e ristrutturazioni contenute nel «Libretto del condominio», edito da Virginia Gambino.

Della situazione e del ruolo che i professionisti possono giocare nell'accompagnare i processi di riqualificazione degli stabili si parlerà questo pomeriggio, nella sede dell'Ordine degli ingegneri, in via Santa Teresa 12 nel corso dell'assemblea annuale, con inizio alle 17.30.

All'appuntamento, che sarà aperto dal presidente degli ingegneri, Andrea Falsirollo, parteciperanno tra gli altri i presidenti di Ance, Carlo Trestini, di Confartigianato, Andrea Bissoli e il coordinatore del centro studi You Trade, Federica Della Puppa. **Va.Za.**



IL BUSINESS IN PIAZZA FERRETTO

«L'economia turistica attira anche l'illegalità Va fatta attenzione»

Confesercenti mette in guardia: rispettare le regole esistenti
E l'Ance: sì ai mini appartamenti in centro, investimenti utili

Mitia Chiarin

MESTRE. La notizia del business della famiglia Semenzato che ha acquisito all'asta, per un milione di euro, il palazzo tra piazzetta Battisti e piazza Ferretto, fronte Duomo, ovviamente fa discutere tanti in queste ore nel centro di Mestre. Alloggi turistici, almeno una ventina, da realizzare con un cambio di destinazione d'uso. Questo il progetto della Segim, le cui quote appartengono alla famiglia Semenzato, compreso Federico, l'imprenditore arrestato per riciclaggio con la 'ndrangheta. «Ci vuole molta attenzione su queste operazioni, comprese le aste immobiliari, perché come hanno dimostrato varie indagini, sia a livello nazionale, che nel Veneto e nell'area veneziana, dove ci sono affari legati all'economia turistica possono inserirsi investitori che non operano rispettando leggi e norme di trasparenza», osserva, in termini generali, il direttore della Confesercenti, Maurizio Franceschi.

«L'attenzione ci deve essere sempre e le norme ci sono ma lo sappiamo che in Italia l'impossibile non esiste. Comunque tutto va fatto alla luce del sole», aggiunge Ugo Cavallin, presidente dell'associazione costruttori Ance del Veneziano. Il presidente dei costruttori si dice a favore di investimenti di questo tipo nel "salotto" di Mestre. «Alber-

ghi ce ne sono ma si è carenti sui piccoli appartamenti turistici», dice Cavallin, «e questo tipo di investimenti sono utili anche perché aiutano il mondo delle costruzioni a riprendersi perché serve pane e lavoro», dice in modo pragmatico il presidente. «Per me l'operazione va bene. Altre sono una vergogna come l'ex Umberto I che è impossibile rimanere nell'abbandono da così tanto tempo. Certo ci vogliono tanti soldi da investire e io personalmente credo che le torri da 100 metri siano irrealizzabili». Sull'ipotesi appartamenti turistici con vista su piazza Ferretto non concorda Maurizio Franceschi. «Mestre ha una vocazione turistica e il rilancio passa anche per il turismo ma il mercato di questi immobili ha bisogno di un governo. Io in un palazzo come questo avrei preferito vedere insediata una residenza di pregio, che porti in centro nuovi abitanti con una evidente capacità di reddito elevata. Il sogno», prosegue il direttore di Confesercenti, «è che al piano terra possa nascere una ampia area commerciale. So che è difficile dirlo in questo momento, per la situazione del commercio a Mestre, ma ci vogliono imprenditori coraggiosi che scelgano di insediarsi con superfici di vendita ampie. Una operazione che per me risulterebbe più utile di ospitare turisti in centro». —

© RIVENDI ALI DI DIRITTI RISERVATI



Il palazzo dietro piazza Ferretto rilavato dai Semenzato



Franceschi (Confesercenti)



NOMINE

Proposto dal sindaco di Trento. Amministratore delegato: Fugatti rinvia

A22: Olivieri confermato nel cda

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Ancora dubbi. «Dobbiamo fare ulteriori approfondimenti» filtra a tarda ora al termine della seduta di Giunta. Il governatore **Maurizio Fugatti** e gli assessori non sono riusciti a trovare la quadratura del cerchio da proporre quale nuovo amministratore delegato di Autostrada del Brennero spa. Tocca alla Provincia di Trento, questa volta, nella logica dell'alternanza, individuare la figura più importante al vertice di Autobrennero. Il governatore altoatesino, **Arno Kompatscher**, ha già deciso: per la carica di presidente ha proposto l'avvocato **Hartmann Reichhalter**, per il cda il vicesindaco di Fortezza **Richard Amort** e l'ad uscente, **Walter Pardatscher**: quest'ultimo a termine, per un anno, ha detto Kompatscher.

La giunta Fugatti è invece in difficoltà a pescare il nome più adatto per il ruolo di ad tra la rosa di curriculum valutati ieri sera. Alcuni dei papabili contattati hanno rifiutato.

Stamane, però, dovrà necessariamente decidere, perché la Giunta regionale, per definire la lista, è convocata domani. Novità arrivano intanto dal Comune di Trento. L'avvocato **Luigi Olivieri** non sarà più presidente di Autobrennero, ma sarà confermato consigliere. La svolta è maturata negli ultimi giorni. Olivieri, che in questi mesi ha lavorato in stretto contatto con il presidente Fugatti, non poteva essere riconfermato da quest'ultimo. Il governatore leghista gli ha più volte riconosciuto il buon lavoro fatto nella trattativa con il Governo per l'ottenimento della nuova concessione: un ruolo speso dall'avvocato di Pinzolo anche a presidio dei rapporti di forza con Bolzano che, negli ultimi anni, ha assunto un ruolo prevalente nella gestione della spa di via Berlino.

Ma Fugatti giammai avrebbe potuto confermare Olivieri, politicamente targato Pd: il suo partito, la Lega, non avrebbe capito e, soprattutto, non avrebbe tollerato. Da qui, la via d'uscita sancita ieri: Olivieri sarà proposto nella lista dei candidati al cda che sarà portata

in assemblea tra la fine di giugno ed inizio luglio non dal socio Provincia, ma dal Comune di Trento.

Il sindaco **Alessandro Andreatta**, del Pd, si era posto, esattamente come hanno fatto il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, e il governatore trentino Fugatti, il problema di dare continuità alla gestione di Autobrennero nella delicatissima fase di avvio della concessione *in house*, che comporta la liquidazione dei quattro soci privati. Kompatscher ha risolto il nodo continuità nominando nel cda **Walter Pardatscher**, amministratore delegato negli ultimi sei anni. Il sindaco Andreatta, invece, lo fa indicando Olivieri. L'alternativa era confermare l'ingegner **Paolo Rosatti**, in cda di Autobrennero per tre mandati (nove anni). Ma sarebbe stata necessariamente una nomina a termine: Rosatti avrebbe poi dovuto farsi da parte nel 2020 (in Comune, a Trento, è previsto il limite dei dieci anni). Soprattutto, però, la nomina di Olivieri ha un significato politico. Un messaggio a Kompatscher, gradito anche a Fugatti: il Trentino vuole contare. E, poi, le relazioni e la competenza maturate, assieme a quella di Pardatscher, non potranno che giovare nei prossimi mesi. «Tutti i soci» spiega Andreatta «hanno riconosciuto al presidente Olivieri il lavoro fatto in questi mesi assieme a Pardatscher. Avranno, entrambi, la possibilità di continuare a dare il loro apporto».

Il Comune di Bolzano ha confermato, per il cda, **Maria Chiara Pasquali**. Dai soci del sud è data per certa la conferma di **Giulio Santagata** per Modena e Reggio Emilia e del sindaco di Mantova **Mattia Palazzi**. Resta aperta la partita della rappresentanza di genere. Se i soci di Verona indicheranno una donna, altri due volti femminili li dovrà scegliere Fugatti. A meno che Kompatscher non sia costretto a fare un passo indietro, scegliendo a sua volta una donna. Per altro, in casa Svp, la nomina di Amort ha suscitato più di un malumore, soprattutto a Bressanone dove il sindaco **Peter Brunner** si aspettava la possibilità di avere un rappresentante in cda.



Luigi Olivieri (a destra) con Walter Pardatscher



EUREGIO

Assemblea a Fortezza: cartelli stradali e proposta di treni gratis per over 7

La visita al tunnel del Brennero

Si chiama Virginia ed è la terza e ultima fresa che scaverà il tunnel di base del Brennero. La macchina Tmb (Tunnel boring machine) è stata al centro della visita di una delegazione dell'Euregio al cantiere, ieri, nell'ambito dell'assemblea e della giunta del Gect - Gruppo europeo di cooperazione territoriale dell'Euregio - a Fortezza. Numerosi i temi affrontati nella seduta, dall'A22 alla mobilità sostenibile, dalla sanità nei territori di montagna alla promozione e all'incentivazione dell'uso del trasporto pubblico per chi ha più di 70 anni. Ai lavori ha partecipato il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. «L'accordo per l'A22 - ha detto Fugatti - è un ottimo risultato che dà respiro alle politiche sui trasporti dimostrando nel contempo che i nostri territori riescono ad essere all'avanguardia quando si tratta di coniugare i temi dello sviluppo con quelli della salvaguardia ambientale». Si è parlato anche di sanità «con particolare riferimento alle difficoltà che si riscontrano nel reperimento di figure professionali disposte a lavorare nelle nostre vallate, come pure alla necessità di trovare il giusto equilibrio nei servizi garantiti tra centro e presidi di valle» ha precisato Fugatti. «Quanto alla mobilità - ha proseguito - abbiamo proposto di approfondire la possibilità di estendere ai tre territori dell'Euregio un bonus per gli anziani per il treno, come abbiamo fatto in Trentino rendendo gratuita la circolazione per chi ha più di 70 anni». Novità è stata la presentazione dei futuri cartelli dell'Euregio alle frontiere esterne, per consentire una maggiore visibilità della regione. Il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher, presidente Gect, ha evidenziato che il nuovo accordo sull'A22 rende possibile l'introduzione di una tariffa ambientale per favorire il trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia.



Kompatscher e Fugatti al cantiere



La grande opera I residenti: «Aria irrespirabile per i lavori». Già disposte le prime perizie. Il nodo dei pannelli

Pedemontana, nuova inchiesta

Blitz nei cantieri del Vicentino. Il procuratore: «Al vaglio la compatibilità ambientale»

VICENZA La procura di Vicenza apre un fascicolo sulla Pedemontana, un nuovo fascicolo. «Per valutare la compatibilità ambientale dell'opera e verificare il rispetto delle norme ambientali nel corso della costruzione», spiega il procuratore Cappelleri.

a pagina 2 Centin

Nuova inchiesta sulla Pedemontana Pm e carabinieri nei cantieri del tratto vicentino, già disposte le prime perizie: «Al vaglio la compatibilità ambientale»

Il procuratore

Un fascicolo per valutare l'impatto e la compatibilità ambientale dell'opera, e verificare il rispetto delle normative ambientali

MALO (VICENZA) È il più importante cantiere autostradale aperto oggi in Italia, un'opera titanica di cui si parla fin dagli anni Settanta. Un'infrastruttura strategica per il territorio, la Superstrada pedemontana veneta, agognata dalle categorie economiche e contestata da una parte dei residenti. Per il quadro finanziario che la regge è diventata divisiva anche da un punto di vista politico ma questa è un'altra storia.

Il problema oggi è rappresentato dalle ruspe e dai camion in movimento che sconvolgono la vita delle piccole valli, come accade a Malo, nel Vicentino, dove i residenti lamentano «aria irrespirabile» ed «esplosioni anche nel cuo-

re della notte, che fanno tremare le case». Sempre più uccelli, anche rari, oggi vengono raccolti ai piedi dei pannelli trasparenti installati lungo il tracciato: contro quei pannelli i volatili si schiantano. «Una strage» stando alla Lipu di Vicenza.

In un momento così delicato, quando nei cantieri c'è la necessità di accelerare sulla tabella di marcia, ecco che la procura di Vicenza torna a puntare gli occhi sull'opera. Dopo l'inchiesta per l'incidente costato la vita nel 2016 a un operaio nella galleria di Malo poi sequestrata, la successiva sul crollo di un fronte di escavazione all'imbocco della galleria di Castelgomberto nel 2017, ecco un nuovo fascicolo. Allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di reati in materia ambientale. «Per valutare l'impatto e la compatibilità ambientale dell'opera complessiva, per verificare il rispetto effettivo delle normati-

ve ambientali nel corso della costruzione», spiega il procuratore capo di Vicenza, Antonino Cappelleri. Insomma, si vuole capire se quanto fatto finora risponda ai dettami legislativi, se e quali eventuali problemi ambientali possano esserci. E a quanto pare i problemi non sarebbero limitati a rumori e animali.

Il pubblico ministero Cristina Carunchio, titolare del fascicolo (a quanto trapelato senza indagati), ha già nominato un ingegnere e disposto alcuni accertamenti tecnici. Il lavoro che spetta al perito sarà complesso. Gli accertamenti



sono scattati ieri con un sopralluogo: un'ispezione nei cantieri a partire da Malo, località Vallugana, presente lo stesso pm con i carabinieri forestali. La presenza dei militari non è sfuggita ai residenti che, riuniti in comitato, avevano presentato già diversi esposti in procura, protestando per la gestione del cantiere, lamentando «rumori insopportabili a ogni ora» e un «deterioramento dell'aria dovuto anche allo smarino, la polvere degli scavi in galleria».

Già a dicembre una cinquantina di cittadini aveva presentato con il Covepa, il comitato veneto per la Pedemontana alternativa, un ricorso al Tar contro la variante approvata dal ministero dell'Ambiente, che consente di utilizzare la galleria di soccorso di Vallugana per velocizzare i lavori di escavazione del tunnel principale denominato «Malo»: quello bloccato dai sequestri

della procura, da un lato, a Malo, per l'infortunio mortale, e dall'altro, a Castelvetro, per un cedimento (i lavori vanno consegnati entro il 2020).

Proprio sabato scorso, una sessantina di residenti aveva messo in atto una protesta vicino al cantiere per i disagi che gli abitanti sono costretti a subire quotidianamente, contrariati anche dalla proposta del consorzio Sis, che ha offerto loro indennizzi per quattrocentomila euro per cambiare gli infissi o trasferirsi per un anno. È stata l'occasione anche per manifestare la solidarietà a chi, nel gruppo, ha subito e denunciato atti di vandalismo.

A risentire della costruzione della Pedemontana sono pure gli uccelli, anche di specie rare e protette. Si schiantano contro i pannelli fonoisolanti installati: trasparenti, impercettibili. Pannelli «privi di adesivi o marcature adatti a far riconoscere l'ostacolo – spiega la

Lipu -, privi anche di sagome adesive a forma di rapace». Solo qualche giorno fa, un veterinario aveva segnalato un lodo morto, un rapace che nidifica in Italia con solo qualche centinaio di coppie. Prima ancora era stato un falco, con altre specie protette; un anno fa una capinera. «Una situazione fuori controllo», per Francesco Costa delegato Lipu Vicenza. A cantiere concluso «il muro di vetro di chilometri causerà ogni anno la morte di centinaia di esemplari: una gravissima calamità per l'avifauna». Il vicepresidente della commissione ambiente in Regione, Andrea Zanoni, incontrerà oggi il procuratore, «per denunciare Regione e Sis perché, dopo mesi di interrogazioni e richieste, non hanno applicato gli adesivi per segnalare le barriere».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aria, rumori e uccelli morti

I residenti lamentano la pessima qualità dell'aria e l'eccesso di rumori. Per la Lipu le barriere fonoassorbenti trasparenti sono letali agli uccelli



Nel Vicentino

I carabinieri presenti ieri nel cantiere della Pedemontana a Schio (Vicenza). Da tempo i residenti lamentano i problemi causati dai lavori (foto Parisotto)

Maltauro: fatturato in crescita a 306 milioni

COSTRUZIONI

VICENZA Maltauro, fatturato in rialzo a 306 milioni e utile netto in linea con l'anno precedente.

Il gruppo Icm, azienda vicentina attiva nel settore delle costruzioni e che comprende società dei grandi lavori di ingegneria civile, industriale e infrastrutturale, ha chiuso il bilancio 2018 con un fatturato consolidato in rialzo del 6% a 306 milioni di euro e un utile netto di gruppo per 7,1 milioni, in linea con l'esercizio precedente. L'Ebitda è pari a 38,9 milioni, pari al 12,7% del valore della produzione, con un'incidenza in linea con le serie storiche del gruppo, mentre la posizione finanziaria netta è migliorata del 32% rispetto al 2017, attestandosi a -63,5 milioni di euro contro i precedenti -93,3 milioni. Un trend positivo che il piano industriale punta a implementare anche grazie a un portafoglio ordini (73% lavori infrastrutturali e 76% rapporti con la clientela) che a fine 2018 presentava un valore totale di 1,9 miliardi, equivalente a circa sei volte il fatturato, per lavori da svilupparsi nei prossimi anni. Icm ha confermato la propensione estera evidenziata dalla partecipazione a gare fuori dai confini nazionali, che rappresentano il 65% del totale. Attualmente il gruppo Icm sta valutando la partecipazione a nuove gare per un valore complessivo di 7,4 miliardi, di cui il 65% concentrato all'estero e il 35% in Italia. Nel corso del solo 2018 le commesse acquisite ammontano a 418 milioni di euro totali, con una quota di competenza di circa 224 milioni.



MALTAURO L'Amministratore delegato **Alberto Liberatori**



Respira il mercato immobiliare Nasce un nuovo mini-quartiere

►Arriva l'autorizzazione per la lottizzazione ►Nell'area sorgeranno villette a schiera
che prende in prestito il nome dal fiume Fiume al posto di una zona agricola storica

**L'ATTENZIONE
SI CONCENTRA
A TIEZZO
DOVE SARANNO
EDIFICATE
LE COSTRUZIONI**

AZZANO DECIMO

Una nuova realizzazione di iniziativa privata nascerà a Tiezzo (zona nuovo parcheggio don Danilo Cassin), previste villette a schiera e bifamiliari. La crisi del settore fa ancora sentire il suo peso ma, già rispetto a due anni fa, qualcosa di positivo sta cambiando. Nell'ultimo consiglio comunale è stato adottato il piano di attuazione comunale denominato "Riva del Fiume" predisposto dall'architetto Alessandro Tesolin e dal geometra Fabio Santin.

I DATI

La Variante 84 al Prgc contestuale al Pac è stata depositata il 10 maggio al protocollo, corredata dei necessari elaborati a firma di Tesolin, tra cui anche la relazione tecnica illustrativa

contenente la verifica a Vas. Le opere, strade, parcheggi e illuminazione saranno date in gestione al Comune. L'area da urbanizzare è completamente libera, con colture in atto del tipo a seminativo di cereali. Di fatto, l'area compresa tra il perimetro del centro urbano e il fiume Fiume, è attualmente destinata a coltivo. L'agglomerato edilizio arriva, attualmente, sino al limite della nuova area da urbanizzare. L'urbanizzazione dell'area di circa 7.200 metri quadrati, prevede la realizzazione, in prolungamento, delle reti tecnologiche ed infrastrutturali, ivi comprese due piccole aree da destinarsi a standard quali area a verde e gioco e parcheggio. La lottizzazione sarà collegata con un pista ciclabile al parcheggio della sala Enal. La presente variante intende introdurre alcune modifiche non sostanziali alla variante 69 vigente e 79 adottata a seguito dell'attuazione del piano particolareggiato. In particolare i punti di variante sono: la trasformazione della fascia agricola in verde privato Vp (460 mq) a potenziamento delle opere di mitigazione ambienta-

le verso il fiume Fiume. La proposta di variante, ricade all'interno di un territorio di tutela per la presenza del corso d'acqua. Per questo motivo è stato necessario richiedere ed ottenere l'autorizzazione paesaggistica.

IL COMMENTO

L'assessore ai lavori pubblici Lorella Stefanutto ha accolto la notizia come un segnale positivo per il settore dell'edilizia: «Ci auguriamo che dopo un lungo periodo di crisi che ha coinvolto il settore edile, con queste iniziative private compare qualche segno di ripresa. Stanno aumentando seppur lentamente i cantieri e le nuove lottizzazioni». Per quanto riguarda i prezzi, hanno ricominciato a salire per le nuove costruzioni, questo dovuto all'aumento dei prezzi dei materiali e alla volontà delle imprese di costruire sempre al meglio. Riscaldamento a pavimento, impiantistica, pannelli, finiture di pregio: sono tutte spese che accrescono il valore.

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORE

Lorella Stefanutto ha espresso soddisfazione per essere riuscita a far passare il provvedimento nell'ultimo consiglio comunale





IN CONSIGLIO La variante approvata permetterà di dare vita a una nuova zona residenziale nella frazione di Tiezzo

MALO

Pedemontana:
sopralluogo
della Forestale
nel cantiere

ZILLIKEN PAG 27

MALO. In località Covolo da dove sono partiti gli esposti dei residenti

Blitz dei Forestali nel cantiere bis della Pedemontana

Dodici carabinieri coordinati dal pubblico ministero
nel perimetro dei lavori della galleria di soccorso
La frazione si ribella a esplosioni notturne e disagi

Karl Zilliken

Blitz dei carabinieri forestali nel cantiere della Pedemontana in località Covolo a Malo. Era da poco passato mezzo-giorno di ieri quando dodici militari del gruppo di Vicenza del colonnello Paolo Colombo, coordinati dal pubblico ministero Cristina Carunchio, sono entrati nel perimetro di lavoro di operai e tecnici della Sis impegnati a Vallugana per proseguire a ritmi serrati lo scavo del tunnel "Malo", fondamentale per poter definire ultimati i lavori dell'intera infrastruttura. Il sopralluogo sarebbe durato mezz'ora.

Lo scorso sabato sera una cinquantina di persone al Covolo aveva manifestato davanti all'imbocco dello stesso cantiere: una delle famiglie

più attive nell'opposizione al cantiere aveva denunciato minacce e intimidazioni, subito dopo la discussione su 400 mila euro di indennizzi che Sis era disposta a concedere ai residenti per trasferirsi un anno o cambiare gli infissi.

Quello nella località collinare di Malo non è il tunnel principale, ma la cosiddetta galleria di soccorso che servirà come via di fuga una volta ultimata tutta l'infrastruttura. Da qualche mese, questo traforo è diventato d'importanza cruciale. La morte dell'operaio Sebastiano la Ganga sul lato di Malo e un consistente crollo sul versante di Castelgomberto hanno di fatto stoppato i lavori di scavo "normali" della galleria principale a causa dei sequestri disposti dalla procura. Solo negli ultimi mesi la stessa

procura ha consentito dei lavori di bonifica propedeutici al riavvio dei cantieri nelle aree sequestrate. Grazie ad una variante al progetto approvata dal Ministero dell'Ambiente, il consorzio Sis, per non vedere completamente bloccati i lavori, può utilizzare la Vallugana per trasportare all'esterno il materiale di risulta, prodotto dall'esplosione delle mine. Secondo i residenti, «una litania infinita di esplosioni, micro-terremoti, polveri che si accumulano per terra e nei polmoni e grossi tir che viaggiano a grande velocità sul collegamento creato ad hoc dal cantiere alla provinciale 46. Non dormiamo più la notte». La tensione, con i costruttori della Pedemontana ma anche con le istituzioni locali e regionali, è alta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I carabinieri forestali durante il sopralluogo di ieri. K.Z.



Un'altra immagine che testimonia l'operazione dei carabinieri. K.Z.

SBLOCCACANTIERI/2 EMENDAMENTI DL

Subappalto al 40%

Subappalto al 40% ma chi partecipa alla gara non potrà ricevere successivamente subappalti; ripristinata la procedura negoziata fino a un milione di euro per i lavori; marcia indietro per l'incentivo ai tecnici delle amministrazioni per la progettazione. Sono queste le principali novità approvate in commissione lavori pubblici e ambiente del Senato nell'ambito della conversione in legge del decreto 32/2019 sblocca cantieri che il relatore Agostino Santillo ha annunciato di volere licenziare entro il 30 maggio così che l'aula lo possa approvare al più presto, prima del passaggio alla Camera.

Di particolare rilievo due emendamenti: il primo della Lega che ridisegna la norma sugli affidamenti sotto soglia, l'altro del M5S sul subappalto. Il primo prevede che per affidamenti da 40 mila euro a 150 mila euro per i lavori, o alle soglie di cui all'articolo 35 per le forniture e i servizi (221 mila), si proceda mediante affidamento diretto previa consultazione di almeno tre operatori economici per i lavori, e, per i servizi e le forniture, di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti. Per lavori da 150 mila a 350 mila euro, si propone di utilizzare la procedura negoziata con invito a dieci operatori economici. Al di sopra dei 350 mila euro e fino a un milione, invece, sempre con procedura negoziata, si affiderebbe dopo avere consultato almeno quindici operatori economici, sempre nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici. Per lavori fra un milione e la soglia Ue di 5,4 milioni l'affidamento avverrà con le procedure ordinarie. Il secondo emendamento del M5S riduce dal 50 al 40% il tetto per il subappalto e reintroduce il divieto per i partecipanti alla gara di essere, successivamente subappaltatori. Infine, con lo stesso emendamento, viene eliminata la possibilità di applicare l'incentivo del 2% del valore dell'opera a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni per l'attività di progettazione svolta da tecnici delle amministrazioni.

Andrea Mascolini

— © Riproduzione riservata —



Appalti e gare, il decreto cambia ancora

► **Compromesso Lega-M5S sul dl sblocca-cantieri**
la soglia per i subappalti scenderà dal 50% al 40%

► **Affidamento diretto per le opere tra 40 e 150 mila euro**
Via libera alle telecamere negli asili e nei centri anziani

**MA SUI COMMISSARI
E SUI LAVORI
DA VELOCIZZARE
NON C'È INTESA:
PARTITA RINVIATA
A DOPO LE ELEZIONI**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA I pezzi principali - la lista delle opere da commissariare come il Gran Sasso e il Mose o quella dei cantieri da velocizzare - arriveranno dopo le Europee. Pare direttamente nell'aula del Senato con gli emendamenti del governo. Ma - seppur lentamente - stanno arrivando le modifiche della maggioranza allo Sblocca cantieri, in discussione a Palazzo Madama. Dopo settimane di polemiche, Lega e Cinquestelle hanno trovato nelle commissioni Ambiente e Lavori pubblici un accordo sulle sottosoglie per le procedure di gara. Rispetto alla prima formulazione un emendamento ha previsto che nei bandi riferiti ai lavori pubblici sarà consentito l'affidamento diretto per le opere tra 40.000 e 150.000 euro, ma sarà obbligatoria la consultazione di almeno tre operatori economici. Nella fascia tra 150.000 e 350.000 euro è prevista la procedura negoziata con la consultazione di almeno 10 operatori; tra 350.000 e un milione stesso iter, ma interpellando almeno 15 imprese. Scatta la procedura ordinaria, cioè aperta a tut-

ti, dal milione di euro in su.

LE PROCEDURE

Sarà, poi, sempre applicato il criterio di rotazione degli inviti alle imprese. Per quanto riguarda le forniture, per gli appalti tra 40.000 e 144.000 si seguirà la procedura negoziata, ma consultando almeno 5 operatori. Novità anche sul subappalto, attività che la Ue vuole di fatto mettere fuori legge: i Cinquestelle hanno ottenuto di abbassare il tetto al 40%, dopo che nella prima versione lo Sblocca cantieri lo aveva portato al 50. Guardando al capitolo terremoto, è stato previsto uno slittamento al prossimo 31 ottobre della restituzione di tasse e contributi sospesi dopo il sisma del Centro Italia. Sempre la maggioranza spera di far passare nelle ultime sedute in commissione il divieto di affidare subappalti alle aziende che sono arrivate seconde nelle procedure di gara; un fondo per il settore delle costruzioni; la possibilità per le stazioni appaltanti di pagare, in caso di fallimento del General contractor, direttamente i fornitori; il via libera alle telecamere negli asili e nelle case per gli anziani; una manleva giudiziaria che esenta dal danno erariale i dirigenti che firmano le pratiche per gli appalti. Intanto la senatrice grillina Paola Nugnes ha denunciato di essere stata «sostituita d'imperio» dal suo partito in commissione Ambiente.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica del Mose a Venezia

CONSORZIO ACQUEDOTTO

Dieci milioni di euro per potenziare la rete idrica ed evitare allagamenti

Il presidente Benigno ha illustrato al sindaco i lavori
Gli interventi più attesi nelle vie Lumignacco e Baldasseria

Si è tenuto ieri a Palazzo D'Arconco un incontro nel quale il presidente di Cafc Salvatore Benigno ha illustrato al sindaco Pietro Fontanini, al vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Loris Micheli e all'assessore al bilancio Francesca Landicina la destinazione degli oltre 10 milioni di euro che l'azienda ha deciso di investire nel Comune di Udine.

Di questi, 1.176mila saranno destinati al settore idrico, 6.700, mila a quello fognario e 2.600mila a quello depurativo.

Nel dettaglio, nei prossimi mesi inizieranno i lavori di sostituzione e potenziamento del tratto di rete idrica e di distribuzione di via Lumignacco e di adeguamento della rete fognaria e idrica di via Aosta e via Monte Tricorno. Seguiranno interventi alla rete idrica di via Torino e di un tratto della rete di distribuzione di via Pozzuolo, l'estensione della rete idrica e la realizzazione del tronco fognario in via Muzzana, la

riparazione della fognatura di via della Polveriera, la definizione del progetto definitivo esecutivo della fognatura di via Mercatovecchio e lo studio di fattibilità per la confluenza delle acque reflue del campeggio turistico del Parco del Cormor, fino alla realizzazione di un sistema di filtrazione finale e comparto di disinfezione presso l'impianto di depurazione di Udine.

Circa 1.500mila euro saranno investiti nei lavori relativi al depuratore di Udine, sulla linea fanghi (digestore), che inizieranno entro il 2020. Tale intervento determinerà un ulteriore miglioramento della già eccellente qualità dell'acqua.

Entro l'autunno inoltre partirà l'intervento di ricalibrazione degli sfioratori di via Buttrio, che determinerà un alleggerimento delle portate provenienti da via Orsaria e, prima delle piogge autunnali, sarà concluso il progetto di intervento su via Baldasseria, con l'obiettivo di

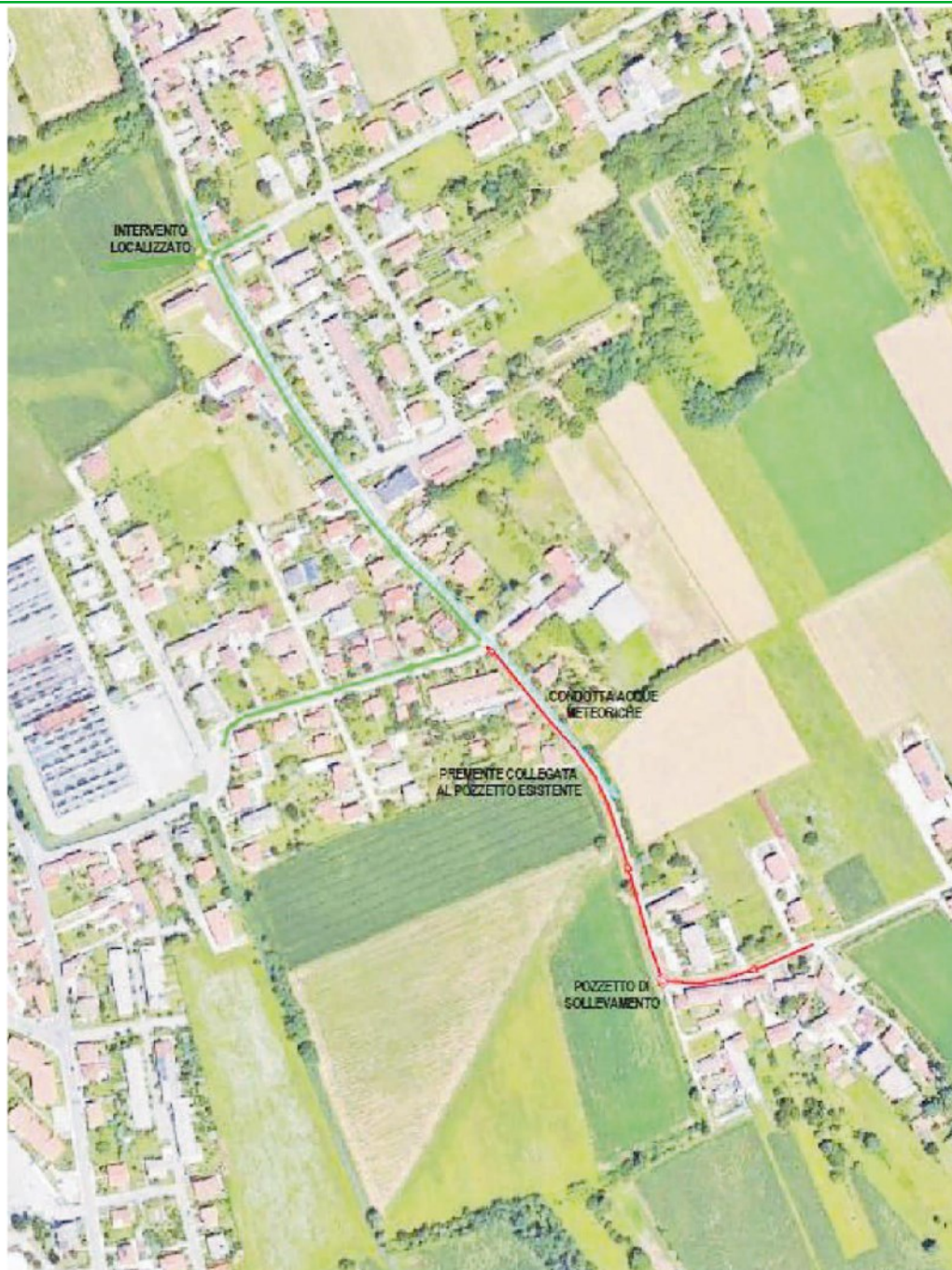
porre fine ai frequenti allagamenti che si verificano negli scantinati della zona.

Nel 2020, infine, avranno inizio i lavori di realizzazione del collettore che andrà da viale Palmanova al Canale di Sant'Osvaldo, precisamente nel tratto che va da via Artuico da Cussignacco al Cormor e in quello che va da viale Palmanova a via Artuico da Cussignacco.

«Per Cafc – ha sottolineato il presidente Salvatore Benigno – è importante dare risposte puntuali alle esigenze dei cittadini, come nel caso dell'intervento su via Baldasseria, che da anni richiede interventi mirati per porre fine a una situazione che è diventata urgente per gli abitanti del quartiere anche a causa del cambiamento climatico e delle fortissime ed eccezionali precipitazioni che si abbattano sulla nostra Regione, andando a riversare sul terreno in pochi minuti la quantità d'acqua che normalmente il terreno dovrebbe drenare in un mese».

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI





Il progetto di potenziamento della rete idrica di via Baldasseria

Il generale Scazzari, comandante del Nucleo Speciale Anticorruzione della Finanza: «In giro c'è troppa disattenzione»

«Fermare le gare truccate è possibile le norme ci sono, bisogna applicarle»

«Noi molto spesso interveniamo quando il reato è già stato commesso»

L'INTERVISTA

«Lo Stato ha gli strumenti per poter individuare ed espellere dalla gara d'appalto tutti quei soggetti a rischio e che non danno garanzie di trasparenza. Sono strumenti forniti dal Codice degli Appalti del 2016 ma che già c'erano con il Codice del 2006». Spiega il Generale Gaetano Scazzari, comandante del Nucleo Speciale Anticorruzione della Guardia di Finanza.

I finanzieri che comanda Scazzari sono tra i principali collaboratori dell'Agenzia nazionale anticorruzione. Il veneziano non è più immune, come qualcuno pensava, alle infiltrazioni da parte di associazioni criminali di stampo mafioso. In un mese, tra febbraio e marzo scorsi, ci sono state tre operazioni, al termine di altrettante inchieste della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, che hanno portato in carcere un centinaio di persone accusate a vario titolo di essere mafiose o di aver fatto affari con camorra e 'ndrangheta. Molte di queste persone arrestate sono imprenditori veneti trasformati in collettori di denaro sporco

da riciclare per conto dei clan.

Alcune di queste aziende lavoravano con il pubblico come la Segeco di Federico Semenzato. Per salvare l'azienda e non far finire in strada 150 dipendenti i fratelli dell'imprenditore hanno estromesso Federico e creato una nuova azienda la Se.Ge.Co. Con questa stanno partecipando a nuovi appalti pubblici e stanno per dar vita ad un'operazione immobiliare da decine di milioni di euro in piazza Ferretto a Mestre.

Generale Scazzari tra appalti pubblici e investimenti vari, le mafie in Italia s'infiltrano facilmente nel tessuto economico sano del Paese. Ma è così facile?

«Se le stazioni appaltanti applicano il Codice degli Appalti, no. Lo strumento c'è e bisogna applicarlo. Non solo consente di espellere il soggetto considerato pericoloso perché non ha i requisiti, ma pure di impedire la sua partecipazione alla gara di appalto».

Ma c'è troppa disattenzione da parte delle stazioni appaltanti?

«L'applicazione del Codice è un obbligo, sta poi al singolo applicarlo. Purtroppo per vari motivi dalla corruzione alla disattenzione quando controllano i soggetti, spesso questi strumenti non vengono applicati. Basti pensare che abbiamo cal-

colato che per l'83 per cento dei casi in cui scopriamo che il soggetto ammesso non aveva i requisiti, questo dipende dall'ignoranza di chi ha seguito le procedure come stazione appaltante. Per me è grave quanto qualcuno l'abbia fatto per corruzione o altro. L'articolo 80 del Codice spiega chiaramente e fornisce gli strumenti per fare verifiche approfondite e per non commettere errori».

Appalti pubblici e aste fallimentari. La malavita cerca varie strade per infiltrarsi nell'economia con i suoi soldi sporchi. Ci sono garanzie anche per impedire che le mafie acquisiscano beni nelle aste o che rientrino nei lavori pubblici attraverso imprese di subappalto?

«Le aste fallimentari non sono di competenza del mio Nucleo. Ma ci sono anche per quel settore strumenti per il controllo di chi partecipa o si aggiudica beni dopo un fallimento. C'è poi il rischio dei subappalti che possono rappresentare il sistema che la criminalità usa per rientrare nei lavori. Sempre il Codice fornisce gli strumenti per le verifiche. Noi interveniamo sia in fase di prevenzione, ma molto spesso successivamente quando si tratta di valutare i danni erariali causati da chi appalta, e quindi lavoriamo per la Corte dei Conti».—

Carlo Mion

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Finanzieri e carabinieri in azione durante un blitz contro la 'ndrangheta: la mafia calabrese si è infiltrata anche in Veneto

TRIESTE

Cattinara, maxi appalto revocato Il nuovo ospedale resta nel caos

La Regione scioglie il contratto da 140 milioni con l'Ati che aveva vinto la gara: lite legale in vista
Fra le opzioni, lo scorrimento della graduatoria. Ma intanto passeranno altri mesi **D'AMELIO / A PAG. 2 E 3**

Cattinara nel baratro Stracciato l'appalto per il "nuovo" ospedale

L'Azienda sanitaria di Trieste annuncia la risoluzione contrattuale con l'Ati Clea
Due strade per riaffidare i lavori: una porta a Rizzani de Eccher, l'altra a Maltauro

**Poggiana: «Se saremo
bravi, progetto
esecutivo entro
la primavera del 2020»**

Diego D'Amelio

TRIESTE. «In data odierna ho sottoscritto il provvedimento di risoluzione contrattuale con l'Ati Clea». Il commissario dell'Azienda sanitaria di Trieste Antonio Poggiana dice tutto nella prima frase pronunciata ieri nella conferenza indetta per annunciare il definitivo stop all'appalto per i lavori di Cattinara. Il passo porterà a un contenzioso legale con l'impresa di costruzione e potrebbe esporre il cantiere a un lungo blocco in caso il tribunale opti per la sospensione dei lavori, che ora potrebbero essere affidati a Rizzani de Eccher o Maltauro.

Quasi a volersi togliere di dosso il peso di settimane di snervanti confronti, Poggiana spara il siluro senza neppure i convenevoli di rito. Poi la spiegazione: «Siamo in un momento critico in cui non si va né avanti né indietro. L'appalto prevedeva 2.190 giorni per realizzare le opere e 90 per la progettazione, pari a

poco più del 5% del tempo complessivo: a distanza di 750 giorni dall'inizio della progettazione, cioè oltre il 33% del totale, non abbiamo un progetto esecutivo. La progettazione risulta carente in modo importante e non approvabile: si è resa così improcrastinabile la risoluzione del rapporto contrattuale, davanti all'assoluta incertezza sui tempi e sull'eventuale buon esito di questa continua contrattazione».

Le norme ora prevedono due strade: lo scorrimento della graduatoria della gara d'appalto che aveva selezionato Clea o l'attivazione della garanzia contenuta nella fidejussione. Nel primo caso l'Azienda sanitaria si rivolgerebbe all'impresa Rizzani de Eccher, che dovrebbe tuttavia valutare il suo interesse a subentrare a condizioni stabilite ormai parecchi anni fa. Nel secondo, toccherebbe al ticket composto da Maltauro e dal consorzio Kostruttiva, non ancora al corrente della

situazione specifica di Cattinara. «Se saremo bravi – evidenzia Poggiana – entro la primavera dell'anno prossimo avremo un progetto esecutivo approvabile per poi ricominciare i lavori. Entro un paio di settimane valuteremo l'opzione che renda più celeri i tempi. Dobbiamo scegliere tra un'impresa che conosce i termini del progetto definitivo e un'impresa che entra ex novo». Implicita ammissione che la preferenza dell'AsuiTs va alla Rizzani de Eccher, che conosce il sito e le sue problematiche, avendo partecipato alla gara d'appalto.

Per prima cosa l'Azienda sanitaria dovrà tuttavia contabilizzare le opere eseguite da



Clea, la loro rispondenza al contratto e saldare il dovuto all'impresa, cui sarà chiesto intanto di sgomberare il cantiere. Poggiana ricorda d'altronde che «a fine dicembre abbiamo mandato la prima diffida formale dopo mesi di continue riunioni, verifiche e rinvii: la risposta arrivata il 28 dicembre non ha risolto i problemi. Il 21 marzo, dopo aver verificato quanto fornito dall'Ati, è partita la seconda diffida, finalizzata stavolta alla risoluzione contrattuale, ma i documenti trasmessi i primi di aprile sono stati accuratamente analizzati con risultato considerato assolutamente insoddisfacente».

La situazione pare ingarbugliata a tal punto che l'Azienda sanitaria ha preferito scegliere la strada più complicata, perché la risoluzione comporta un contenzioso legale, la possibile sospensione dei lavori, una nuova trattativa, una nuova progettazione e perfino l'ipotesi di una gara d'appalto ex novo qualora Rizzani de Eccher rifiutasse e Maltauro preferisse sottrarsi

e pagare i lavori, che a quel punto dovrebbero essere affidati con una nuova procedura. Ben che vada si tratta di un ritardo di un paio d'anni rispetto alla tabella di marcia.

L'appalto vale 140 milioni tra lavori (107), progettazione (2), oneri per la sicurezza (2), Iva e spese tecniche (29): 45,5 sono finanziati con fondi statali, 14 derivanti da fondi del ministero previsti a favore del Burlo e 80,5 di risorse regionali. A caricare di ulteriori incognite la partita, Poggiana sottolinea che «i fondi vanno utilizzati entro tempi definiti e in caso di nuova gara d'appalto vanno ridiscusse le scadenze: il rischio è che vengano revocati con responsabilità di tipo contabile, economico e di buona conduzione della cosa pubblica».

Il vicepresidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi ascolta in silenzio l'intera conferenza, in cui viene anche spiegato nuovamente il progetto per tentare di rendere più efficiente l'attuale Pronto soccorso, che

subirà le maggiori criticità per l'interruzione di lavori che prevedevano la realizzazione di una nuova struttura da collocare provvisoriamente nel piazzale davanti alle torri. Riccardi interviene soltanto su sollecitazione dei giornalisti: «Ho incalzato l'AsuiTs per garantire tempi rapidi e condizioni di certezza per un'opera fondamentale. Questa è una delle eredità più pesanti che prendo dalla passata legislatura: ho chiesto all'Azienda di creare le condizioni per salvare il contratto ma in questi 5 mesi siamo arrivati davanti a condizioni oggettive. Probabilmente si avvierà un contenzioso, ma quando si arriva a certe condizioni ci sono delle responsabilità. Questa vicenda riguarda anche il Burlo, dove ci sono criticità non marginali. Ora bisogna uscire dalle secche e riavviare i lavori in questo che non sarà un periodo breve e in cui faremo tutte le operazioni per dare, purtroppo anche con dei disagi, risposte ai bisogni delle persone». —

BY NC ND AL CN DI RITRISERVATI

LA SCHEDA



Il verdetto dell'AsuiTs

Dopo mesi di approfondimenti sul progetto esecutivo, l'Azienda sanitaria ha comunicato la risoluzione del contratto all'Ati capitanata dalla veneta Clea.



Le due opzioni

L'AsuiTs potrà rivolgersi alla Rizzani de Eccher o alla Maltauro, a seconda che decida di scorrere la graduatoria della gara o faccia valere l'assicurazione sottoscritta nel contratto con Clea.



I tempi

Nella migliore ipotesi, il commissario Poggiana ritiene di poter ottenere il nuovo progetto esecutivo per la prossima primavera, con un ritardo di un paio d'anni. In caso di nuova gara, i tempi potrebbero però slittare anche di cinque anni.



Il contenzioso

L'Ati capitanata da Clea minaccia intanto le vie legali. Potrebbero derivarne una sospensiva sui lavori che rallenterebbe ulteriormente la road map.

FRATELLI D'ITALIA

«Ora una legge che nomini Riccardi commissario per l'emergenza»

«Cattinara come il Ponte Morandi. Chiediamo una legge straordinaria che preveda la nomina di un commissario con pieni poteri che possa mandare avanti il cantiere». Claudio Giacomelli, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, chiede provvedimenti eccezionali per superare la stasi: «Non è accettabile l'ospedale resti per anni sventrato e in parte inagibile. Inoltre non dimentichia-

mo che nel baratro dell'inefficienza viene coinvolto anche il Burlo». Il patriota sottolinea che «i parlamentari Luca Ciriani e Walter Rizzetto si sono già attivati per verificare la possibilità di nominare l'assessore Riccardo Riccardi commissario per l'emergenza di Cattinara per poter, anche in deroga alla legislazione vigente, risolvere nei tempi più brevi questa gravissima situazione».



LA REAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DI IMPRESE

La furia del pool di costruttori: «Pronti al contenzioso legale»

Il gruppo vincitore del bando non esclude «di coinvolgere la Corte dei conti»
A vuoto l'opera di lobbying avviata dalla capocordata veneta nell'ultimo periodo

TRIESTE. La guerra a suon di avvocati e carte bollate è assicurata. Dopo mesi di silenzio, rotto solo recentemente davanti alla percezione del precipitare degli eventi, Clea e le imprese che costituiscono l'Ati che si è aggiudicata l'appalto di Cattinara reagiscono duramente all'annuncio del commissario Antonio Poggiana. La società veneta si prepara alla battaglia, nonostante il lavoro di lobbying avviato negli ultimi giorni nei confronti della Regione per tentare di trovare un compromesso che salvasse il cantiere.

«Quello che è accaduto ha dell'incredibile – scrivono i costruttori in una nota ufficiale – perché si risolve un contratto per inadempienze inesistenti e senza avere mai incontrato l'Ati, che si è sempre detta disponibile a soddisfare le nuove richieste pervenute nel corso degli anni della stazione appaltante». Le aule del tribunale sono dietro l'angolo: «Vista la complessità del provvedimento – continua il comunicato – l'Ati si riserva di valutare le azioni a tutela della propria reputazione e del proprio lavoro, ma è evidente che si preannuncia l'apertura di un contenzioso lungo e oneroso, a discapito dei cittadini che aspettavano

un nuovo ospedale». E non finisce qui, perché Clea non esclude di «coinvolgere la Corte dei conti, per vedere riconosciuto anche il danno erariale connesso ad una condotta da parte dell'AsuiTs».

La decisione dell'Azienda sanitaria arriva come un pugno in faccia al pool di imprese che ha sempre rigettato le lacune lamentate a Trieste sugli aspetti antisismici del progetto. Discorso analogo a quello delle garanzie fideiussorie, messe in discussione dall'AsuiTs ma considerate valide dai vincitori dell'appalto. Argomenti che non paiono preoccupare il commissario dell'Azienda Antonio Poggiana, convinto dell'esito favorevole di un probabile contenzioso: «Se non avessi avuto una posizione solida, non avrei adottato un provvedimento così radicale».

Clea tira fuori gli artigli, dopo aver cercato sponda nei confronti del vicepresidente Riccardo Riccardi. Un tentativo di sbloccare la situazione per via politica, perché la risoluzione del contratto costerà alle imprese dell'Ati una segnalazione all'Anac e il rischio di non poter partecipare a gare d'appalto pubbliche. Non bastasse, la rottura

del contratto prevede una penale da 5,5 milioni e 10 mila euro di «multa» per ogni giorno di ritardo nella consegna del progetto esecutivo.

Da qui la richiesta di mediazione avanzata il 6 maggio a Riccardi con una lettera che non ha mai avuto risposta. Clea lamentava le «fughe di notizie» e affermava che «non possano sussistere elementi sufficienti tali da giustificare la risoluzione contrattuale». L'Ati auspicava la ripresa di rapporti di collaborazione con l'AsuiTs, addebitando la situazione conflittuale ad «aspetti solo da chiarire e malintesi». La lettera chiudeva domandando la collaborazione del vicepresidente «al fine di ricevere un supporto per la risoluzione delle incomprensioni», attraverso una mediazione con l'Azienda.

Sulla questione è stato sensibilizzato nei giorni scorsi anche il consigliere regionale dem Roberto Cosolini, che dopo l'incontro ha depositato una richiesta di audizione di Riccardi. Voci di corridoio raccontano infine di pressioni arrivate in Regione e Azienda sanitaria da parte di alcuni parlamentari veneti, evidentemente contattati dalla veneta Clea. —

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI





L'area del cantiere nel piazzale interno dell'ospedale di Cattinara. Foto Massimo Silvano

Boccia: finito il tempo della tattica Serve un progetto per il Paese

ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA

«Italia tra 20 anni, un Paese migliore: ma agiamo subito, la politica raccolga la sfida»

«Collaboriamo tutti insieme per ridurre deficit e debito senza frenare la crescita»

Lunga ovazione a Mattarella Di Maio: cambio di passo per il piano Impresa 4.0

L'Italia tra vent'anni: la visione «di un Paese migliore, da costruire con il coraggio delle scelte di oggi». Con la consapevolezza che «possiamo farcela», anche grazie alla nostra industria. È il messaggio di Vincenzo Boccia dal palco dell'assemblea di Confindustria. Il presidente degli imprenditori

si è rivolto alla politica: «Deve raccogliere la sfida per il nostro futuro oggi, subito». Serve il coraggio di decidere, come recita il video proiettato prima del discorso, che descrive l'Italia in cui vivrà, tra 20 anni, un bambino nato il 22 maggio. In platea il capo dello Stato Mattarella, accolto da una lunga ovazione; presenti anche il premier Conte e il ministro dello Sviluppo Di Maio.

La proposta di Confindustria a governo e opposizioni è «collaborare tutti insieme». Occorre ridurre «deficit e debito, assicurando i mercati finanziari senza compromettere la crescita». Tra le priorità taglio al cuneo, infrastrutture e capitale umano. Serve un «piano triennale, credibile e ambizioso» da discutere con la Ue ha sottolineato Boccia. Nel suo intervento Di Maio ha promesso un cambio di passo per il piano Impresa 4.0: sarà convocata la cabina di regia, misure estese su più anni.

Bartoloni, Fotina, Perrone, Picchio, Trovati — alle pagine 2-4

«Un piano triennale per debito e crescita»

La relazione di Boccia. Il presidente: ora scelte coraggiose per il futuro del Paese
«Uno spread a livello spagnolo ci farebbe risparmiare cinque miliardi»

Nicoletta Picchio

ROMA

L'Italia tra vent'anni: la visione «di un paese migliore, da costruire con il coraggio delle scelte di oggi». Con la consapevolezza che «possiamo farcela», anche grazie alla nostra industria. Quello che Vincenzo Boccia immagina è un paese con la piena occupazione, faro dell'innovazione, snodo d'Europa per i grandi flussi commerciali, modello di sostenibilità, ai primi posti tra le nazioni industriali, dentro una Ue gigante politica e non solo economico, più unita, sentendoci cittadini europei di nazionalità italiana.

E si rivolge alla politica: «Deve raccogliere la sfida per il futuro oggi, subito». Basta con la «bulimia di consenso immediato che si misura con i like, il presentismo è una malattia grave perché impedisce di vedere oltre la fine del giorno. Noi invece abbiamo bisogno di progettare, costruire». È lungo l'applauso che il presidente di Confindustria riceve dall'assemblea dopo queste parole, uno dei

dieci della sua relazione, conclusa con una standing ovation.

Serve il coraggio di decidere, come conclude il video proiettato in apertura, che descrive l'Italia in cui vivrà, tra vent'anni, un bambino nato il 22 maggio. Sogni e speranza non devono essere confinati nella sola stagione dell'infanzia, è la frase pronunciata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel discorso di fine anno e proiettata nel video. La riprende Boccia, rivolgendosi al Capo dello Stato, seduto in prima fila e accolto da una lunghissima ovazione.

La proposta di Confindustria al governo e alle opposizioni è «collaborare tutti insieme» per una politica economica basata su «realismo e pragmatismo», con un «programma serrato per evitare un autunno freddissimo». Con il decreto crescita e lo sblocca cantieri «siamo sulla strada giusta, è presto per valutare se siano incisivi, ma sono segnali che sembrano superare una visione pregiudiziale verso l'attività di impresa». Occorre individuare un «mix di interventi» che «riduca deficit e debito, assicu-

rando i mercati finanziari senza compromettere la crescita». Se il rendimento dei titoli di Stato italiani, ha detto Boccia, si abbassasse al livello di quelli spagnoli, circa 150 punti base in meno, già il prossimo anno si potrebbero risparmiare 5 miliardi in spesa per interessi. Se la crescita raggiungesse il livello francese, il debito pubblico, ha continuato, scenderebbe automaticamente. «Tassi spagnoli e crescita francese sono obiettivi alla portata per la prossima manovra di bilancio». Se l'Italia volesse rispettare alla lettera le regole europee dovrebbe fare una manovra per il 2020 da 32 miliardi e «non ci sono scelte semplici e indolori». Non è chiaro, ha

Le sfide. «Una Europa più coesa e forte per competere con Usa e Cina
Nel rapporto con il governo bene il passaggio dal conflitto al confronto»



aggiunto Boccia, come evitare l'aumento dell'Iva e introdurre la flat tax. Serve un «piano triennale, credibile e ambizioso» da discutere con la Ue, affrontando in modo non ideologico il nodo risorse.

Le soluzioni ci sono, ha detto Boccia elencando una serie di misure. Bisogna farne una sintesi e costruire un «programma di medio termine, con cui gestire un aggiustamento parziale dei conti e venir premiati dai mercati. Abbasseremo lo spread e rilanceremo la crescita». La crescita di quest'anno è incerta, «ma il paese non riparte con lo slancio dovuto, per rimetterci a correre sarà utile liberarsi dal peso di parole che inducono alla sfiducia e sono contro l'interesse nazionale», ha continuato Boccia, che ha tenuto la sua ultima relazione da presidente.

Il messaggio alla politica è che «occorre smettere di dividersi su promesse che non si possono mantenere» e concentrarsi sulle cose da fare. Serve un grande piano inclusione giovani, rilanciare gli investimenti pubblici e privati, far ripartire le in-

frastrutture, grandi opere, a partire dalla Tav (passaggio su cui Boccia è stato fortemente applaudito), e piccoli cantieri. Dalla politica dei fattori, sostenuta nel 2016, appena eletto, Boccia si è mosso verso la politica dei fini: più lavoro, più crescita e meno debito. Con Cgil, Cisl e Uil Confindustria ha individuato un nuovo modello di relazioni industriali, con l'idea di ridurre il carico fiscale a vantaggio dei lavoratori, ha infine firmato un appello per l'Europa.

Boccia si è rivolto al presidente del Consiglio per chiedere «più Europa, ma migliore», sollecitando un commissario italiano in qualche carica in area economica, con l'Italia protagonista in una Ue più forte, che possa dialogare con Usa e Cina alla pari. Di un'Europa più coesa c'è bisogno anche per fronteggiare il problema dell'immigrazione, che non si risolve per Boccia con la chiusura delle frontiere, ed anche in politica estera, vedi la questione Libia.

«È molto positivo che si sia passati da una stagione del conflitto al

fatto che ci si confronti», ha detto poi Boccia a margine, dopo aver ascoltato Conte e Di Maio. «C'è un metodo che evidentemente sta cambiando, dove arriveremo è presto per dirlo». Boccia ha ripetuto che Confindustria è «equidistante da tutti i partiti, ma non dalla politica. Con la Lega condividiamo, anzi loro condividono con noi, il sì alla Tav; con i 5 Stelle alcuni aspetti del Dl crescita. Ma per noi il governo è tutt'uno. Questo gioco che il governo fa anche l'opposizione con noi non fa presa, per noi le scelte del governo sono del governo». A chi gli chiede di un possibile voto anticipato dopo le Europee, Boccia risponde: «Non entriamo nel merito, certo, un'altra campagna elettorale, questo basterebbe al paese per ricominciare a fare una politica del presente». E, auspicando il confronto, ha sottolineato: «Non siamo né maggioranza, né opposizione, né popolari, né socialisti o populistici. Siamo italiani, imprenditori, siamo Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELL'EUROPA

22%

La quota di Pil mondiale della Ue

Nel suo intervento il presidente Boccia ha ricordato come con più di 500 milioni di consumatori e oltre 23 milioni di imprese l'Europa è la più grande area economica del Pianeta dove persone e merci circolano liberamente: il 7% della popolazione del globo sviluppa il 22% del Pil mondiale.

500 miliardi

Risparmiati dall'Italia in interessi

Secondo alcune stime di Confindustria sottolineate dal presidente di Confindustria l'avvento dell'Europa e della moneta unica hanno permesso di risparmiare almeno 500 miliardi di interessi da pagare sul debito pubblico tra il 2000 e il 2018.



Confindustria. L'apertura dell'assemblea ieri a Roma, l'ultima sotto la presidenza di Vincenzo Boccia

DECRETO SBLOCCA CANTIERI

Gare più semplici sotto 1 milione e tetto al 40% per i subappalti

Non passa Infrastrutture spa: bocciata la società in house proposta da Toninelli
Mauro Salerno

Appalti più semplici sotto al milione, quota di subappalto al 40% e cancellazione del bonus del 2% per la progettazione svolta dai tecnici della Pa. Sono le tre novità più importanti in arrivo dagli emendamenti votati nella notte di martedì 21 maggio al decreto sblocca cantieri dalle commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato. A queste va aggiunta anche la conferma del divieto per chi concorre a una gara di diventare subappaltatore delle imprese vincenti. È stata così accolta una delle preoccupazioni avanzate dal presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone. Oltre alle votazioni sull'articolo 1 - con le modifiche al codice appalti - le commissioni ieri hanno votato, in un clima abbastanza teso, una serie di emendamenti al capitolo sisma e all'articolo 3 con le semplificazioni per la presentazione dei progetti in area sismica.

Il via libera definitivo del provvedimento slitta così alla settimana prossima, anche se resta confermato l'obiettivo di portare il testo in Aula il 28 maggio. «Decideranno gli uffici di presidenza, ma contiamo di riunirci lunedì - spiega il relatore Agostino Santillo (M5S)». Tra i punti chiave restano da votare pochi emendamenti all'articolo 4 sui commissari dove però è stata "smontata" la bomba Tav, mentre «tutti gli emendamenti della maggioranza sull'articolo 5 (rigenerazione urbana, ndr) sono stati ritirati», dice ancora Santillo: «Possiamo chiudere in poche ore».

Inviti sotto al milione

Confermato il ritorno della possibilità di assegnare le gare di lavori sotto al milione sulla base di procedure negoziate. Salta dunque il paletto della gara obbligatoria oltre i 200mila euro introdotto dal decreto sblocca cantieri. Si torna, invece, al meccanismo delle procedure a invito già previsto dal codice appalti, ma sulla base di importi (e numero di imprese da consultare) diversi. Tra 40mila e 150mila euro (221mila euro per forniture e servizi) si prevede una sorta di affidamento diretto "ibrido" con almeno tre inviti. In pratica il funzionario della stazione appaltante potrà scegliere l'impresa che ai suoi occhi dà maggiori garanzie, dopo aver preso visione di almeno tre preventivi (cinque nel caso di forniture e servizi). Tra 150mila e 350mila euro gli invitati dovranno essere almeno 10, mentre tra 350mila euro e un milione almeno 15. Previsto anche l'obbligo di far ruotare gli invitati, in modo da non chiamare sempre le stesse imprese e quello di selezionare le aziende al termine di indagini di mercato o pescando in un elenco di operatori. La gara a procedura aperta rimane obbligatoria per i lavori oltre il milione, con il vincolo di aggiudicazione al prezzo più basso ed esclusione delle offerte anomale fino alla soglia Ue di 5,5 milioni.

Subappalto al 40%

Corte Ue permettendo (sono in arrivo sentenze che potrebbero far saltare ogni paletto), la soglia massima del subappalto viene fissata al 40%: quota intermedia tra il 30% previsto dal codice e il 50% del decreto sblocca cantieri in vigore dal 19 aprile. Non viene invece toccata la clausola che assegna alla stazio-

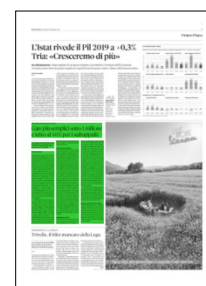
ne appaltante di decidere di volta in volta con il bando l'importo effettivo del subaffidamento ammesso (da zero a 40%). La soluzione non piace alle imprese perché introduce il rischio di dover far fronte a richieste organizzative "a fisarmonica". Ok anche all'emendamento che reintroduce il divieto di affidare subappalti a una delle imprese che ha partecipato alla gara principale («rischio collusione e spartizione», aveva denunciato Cantone) e all'eliminazione del bonus del 2% per i progettisti della Pa, che il decreto voleva ripristinare. Il bonus rimane, ma continuerà a riguardare le attività di programmazione e controllo, come prevedeva il codice appalti.

Nel campo dell'edilizia privata va citato l'ok alla possibilità di presentare via Pec i progetti di interventi edilizi allo sportello unico. Via libera anche all'emendamento che concede più tempo ai Comuni per avviare i micro-lavori finanziati con il piano Salvini a inizio anno.

Non passa Infrastrutture Spa

Addio all'idea di creare una nuova società pubblica (in house) sotto l'ombrello del Mit per accelerare la realizzazione delle opere. L'emendamento Cinque Stelle al Dl Crescita che faceva nascere Infrastrutture Spa dal prossimo primo settembre (vedi «Il Sole 24 Ore» di ieri) non è sopravvissuto al vaglio di ammissibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia**Il confronto sull'agenda europea****INTERVISTA****Giorgia Meloni. Fratelli d'Italia**

«Stop ai sussidi, meglio sgravi a imprese e lavoratori»

Per la leader di Fdi: «Il voto dimostrerà che un'altra maggioranza è possibile»

Il sindaco di Parma: «Si punti sulla riconversione ambientale e sulla carbon tax»



Salvini
e Di Maio
dicano prima
delle elezioni
dove
troveranno
i soldi per
disinnescare
le clausole Iva
Barbara Fiammeri



«A convincere Salvini che l'alleanza con i Cinque Stelle è arrivata al capolinea saranno gli italiani: dal voto di domenica emergerà che un'altra maggioranza è possibile e la Lega non potrà più nascondersi». Giorgia Meloni ne è certa. La leader di Fdi sciorina i dati che certificano la crescita del suo partito negli ultimi test regionali, l'unico con davanti il segno più assieme alla Lega. «Ci sono le condizioni per invertire la rotta, in Italia e in Europa».

Per ora vi tenete però a distanza dalla Lega: qui siete all'opposizione e a Strasburgo state con il gruppo dei Conservatori-riformisti.

Il nostro è il terzo gruppo dopo Pse e Ppe e confidiamo possa avere tra i suoi alleati il gruppo di Salvini e Le Pen assieme al Ppe, che dopo questo

voto si sposterà a destra, per costruire un nuovo modello di Europa.

Meno unita?

Meno burocratica e più forte sui temi che contano: dalla politica estera alla difesa dei confini, alla lotta al terrorismo, alle scelte per mantenere alta la competitività del continente nel confronto con i nostri concorrenti, a partire da Usa e Cina.

Sulla politica fiscale quindi ognuno per conto suo?

No, ci deve essere sempre un coordinamento ma quello che non va è l'eccesso di dirigismo dietro al quale si celano scelte per tutelare specifici interessi. Come le norme sulla pesca, tarate sui mari del Nord, o quelle che consentono di produrre formaggi con latte in polvere, che noi in Italia abbiamo invece vietato. Penso che la Ue si dovrebbe occupare d'altro, lasciando agli Stati la libertà di decidere il meglio per i propri cittadini.

In Europa l'intesa con Salvini è probabile, ma in Italia? Il leader della Lega dice che resterà con il M5S...

Vedremo. Tutti parlano di sorpasso, della forbice più o meno ampia tra Lega e M5s. Ma quello che conta in questo voto è avere dai numeri la certezza che un'altra maggioranza è possibile. Salvini sa bene che l'insofferenza nel suo elettorato per questa anomala alleanza con i Cinque Stelle sta montando. Nonostante la grande opera di

comunicazione che gli ha portato molti consensi, sui contenuti, a partire dalle scelte di politica economica, la Lega ha dovuto sottostare ai diktat di Di Maio. L'ultimo esempio è il ritiro dell'emendamento allo sblocca cantieri per accelerare la realizzazione della Tav. La verità è che per evitare di rompere sono costretti a rimanere fermi. Hanno approvato due decreti - crescita e sblocca cantieri - per pure ragioni elettorali. Giurano che l'Iva non aumenterà ma il Def che hanno votato prevede il contrario: dicano oggi agli italiani, non dopo le elezioni, dove troveranno quei 23 miliardi!

E lei dove li troverebbe?

Una parte li ricaverà dall'abolizione del reddito di cittadinanza che non porta crescita ma dipendenza dalla politica. La povertà si sconfigge creando lavoro, aumentando i salari non i sussidi, aiutando le imprese che assumono. Lo ha detto anche il presidente Boccia all'Assemblea di Confindustria. Condivido in pieno la sua proposta di ridurre il costo del lavoro privilegiando le buste paga per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori. A conferma che lavoratori e datori di lavoro fanno parte della stessa famiglia al contrario di quanto crede il Governo, che con il cosiddetto Decreto dignità ha aumentato i divieti e reso difficili le assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA



Scelta negli appalti labour intensive basata sulla qualità

CONSIGLIO DI STATO

**Vietato il criterio del prezzo
più basso per le gare ad alta
intensità di manodopera**

Giuseppe Latour

Pulizie, portierato, vigilanza. Sono solo alcuni dei servizi ad alta intensità di manodopera, ma con una forte componente di standardizzazione, che negli appalti pubblici dovranno sempre passare, senza eccezioni, dal criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Dovranno, cioè, essere aggiudicati senza considerare il prezzo come unica variabile rilevante, ma guardando anche agli elementi di qualità dell'offerta delle imprese.

Lo ha stabilito l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con la decisione 8 del 21 maggio scorso, che dirime così una controversia giurisprudenziale aperta da tempo e sollevata, in questo caso, per una causa relativa all'affidamento di un servizio di vigilanza antincendio. Il problema giuridico è stato generato da un passaggio ambiguo del Codice appalti (Dlgs 50/2016), rimasto peraltro inalterato dopo le modifiche del decreto sblocca cantieri (DL 32/2019).

L'articolo 95 del Codice, infatti, stabilisce che i servizi ad alta intensità di manodopera (nei quali, per definizione, il costo del lavoro è superiore al 50% dell'importo totale del contratto) devono essere aggiudicati esclusivamente in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: cioè, considerando anche gli elementi di qualità, per proteggere i lavoratori dagli effetti di una gara fatta solo sul prezzo.

Poche righe più in basso, pe-

rò, lo stesso articolo 95 stabilisce, in maniera contraddittoria, che i servizi con caratteristiche standardizzate possono essere appaltati con il criterio del minor prezzo. I giudici amministrativi, allora, si sono chiesti in più occasioni, arrivando a conclusioni diverse, cosa accade a quei servizi, piuttosto diffusi nel settore pubblico, che siano contemporaneamente "labour intensive" e standardizzati.

Adesso la plenaria presieduta da Filippo Patroni Griffi afferma che «il conflitto non può essere che risolto a favore del criterio di aggiudicazione del miglior rapporto qualità/prezzo, rispetto a quello del minor prezzo». Il motivo, secondo i giudici, è che la regola che aggancia l'offerta economicamente più vantaggiosa ai servizi ad alta intensità di manodopera è «un ostacolo insuperabile». Per questo, «intanto è possibile aggiudicare i contratti di appalto di servizi con caratteristiche standardizzate al massimo ribasso, in quanto il servizio non abbia al contempo caratteristiche di alta intensità di manodopera».

Il riferimento al principio di qualità in questi casi, infatti, nasce dall'applicazione di principi costituzionali e regole europee. La direttiva europea in materia (2014/24/UE), ad esempio, esprime in diversi passaggi preferenza per i criteri di aggiudicazione non basati sul solo prezzo. Mentre la Costituzione (articolo 41, comma 2) richiede di conciliare le esigenze della crescita economica con quelle di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e delle loro condizioni contrattuali. Per questo, la standardizzazione dei servizi non può comportare eccezioni a quello che va considerato un principio generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virginia scava nel cuore del Bbt

Al tunnel lavorano 2400 persone

La terza maxi-fresa. La Tbm ha un diametro di 10,7 metri e ha raggiunto in val d'Isarco le «sorelle» Flavia e Serena. Inaugurato ieri lo svincolo per accedere al cantiere di Mules direttamente dall'Autostrada del Brennero

MASSIMILIANO BONA
FABIO DE VILLA

MULES. Virginia, la terza maxi-fresa con un diametro di 10,7 metri arrivata in val d'Isarco al termine di un lungo viaggio dallo stabilimento di Herrenknecht in Germania, da ieri ha iniziato a macinare roccia nel Bbt. Ha raggiunto Flavia e Serena che erano già al lavoro su fronti diversi ma con un obiettivo comune: scavare in direzione Brennero per realizzare una grande opera destinata a rivoluzionare il nostro modo di pensare e concepire i trasporti.

I vertici delle due Province nel cuore del Bbt.

La partenza di una fresa meccanica in un cantiere è sempre un momento significativo. Flavia e Virginia, che scavano le gallerie di linea, erano state precedute poco più di un anno fa dalla più piccola Tbm Serena (diametro 6,8 metri) dedicata invece al cunicolo esplorativo. Si conclude così la lunga fase preparatoria, con la costruzione in terra tedesca, due anni fa, a cui è seguita l'impegnativa fase di trasferimento delle maxi-frese al cantiere, dove negli ultimi sei mesi sono state riassem-

blate. Alla cerimonia di avvio hanno partecipato, oltre agli amministratori di Bbt Se Raffaele Zurlo e Konrad Bergmeister, il presidente della provincia di Bolzano Arno Kompatscher e il presidente della provincia di Trento Maurizio Fugatti, mentre in rappresentanza del Land Tirolo è intervenuto il consigliere Hermann Kuenz.

Uno svincolo dedicato per il Tunnel di Base del Brennero.

Prima di arrivare in galleria la nutrita delegazione di politici e giornalisti ha fatto tappa al campo base del cantiere di Mules per inaugurare il nuovo svincolo autostradale dedicato. «Dopo l'attivazione dello svincolo dedicato al cantiere del Sottraversamento dell'Isarco a Fortezza che è in funzione da oltre un anno, grazie alla collaborazione con l'A22 e il Ministero dei Trasporti, siamo riusciti ad ottenere un grande successo con l'apertura delle svincolo a Mules. Questo permetterà da un lato di ridurre i tempi per gli approvvigionamenti del cantiere, dall'altro potranno essere ridotti i transiti di mezzi sulla viabilità ordinaria e attraverso i centri abitati della valle.

Resta elevata, dunque, l'attenzione di Bbt Se nei confronti dell'ambiente e del territorio», sottolinea l'ingegner Zurlo.

2.400 contratti di lavoro tra Italia e Austria.

La realizzazione della Galleria di base del Brennero sta raggiungendo l'apice delle attività. Attualmente sono impiegate su tutto il progetto circa 2.400 persone, di cui 1.650 presso i due cantieri (Isarco e Mules) in Italia, con ricadute quantomai significative anche per l'economia locale.

Un progetto da 8 miliardi di euro.

Degli 8 miliardi stimati per ultimare il progetto, 2 sono già stati investiti e nei prossimi 10 anni saranno investiti altri 6 miliardi, a conferma del grande impatto economico che la galleria di base del Brennero genera.

Dimensione europea.

Il Bbt è la parte centrale del corridoio Scandinavo-Mediterraneo da Helsinki (Finlandia) a La Valletta (Malta). Grazie all'abbattimento quasi totale delle pendenze (la pendenza longitudinale è compresa tra il 4 e il 7,5%) i treni in transito non dovranno più affrontare salite e discese della linea esistente, risalente al 1867.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE

Previsti 230 chilometri di gallerie Costi per 8 miliardi di euro

• Quantomai significativi i numeri del progetto per la realizzazione del Tunnel del Base del Brennero:

- 230 km di gallerie complessivi da scavare, di cui già scavati 101 km;
- 28 km scavati di gallerie di linea + 39 km scavati di cunicolo esplorativo + 34 km scavati di altre gallerie (gallerie logistiche, bypass eccetera);
- Forze direttamente impegnate su tutto il progetto Italia e Austria: 2400 (operai, tecnici, ingegneri, addetti amministrativi impegnati su diversi fronti);
- Forze Impegnate sul Lotto di



• L'ad Raffaele Zurlo

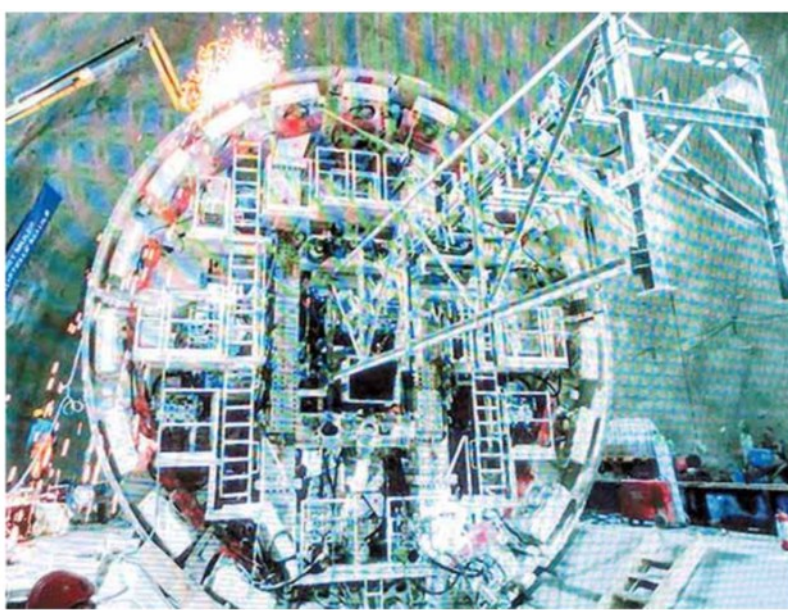
Mules: 1300;

- Le frese scavano complessivamente 42,5 km di 65 previsti nel lotto, mentre 22,5 sono scavati con il metodo tradizionale (esplosivi ed escavatori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



• La maxi-fresa è stata realizzata in Germania e riassembleta in val d'Isarco



• La maxi fresa Tbm Virginia è stata posizionata all'interno del Tunnel di Base del Brennero e ha iniziato ieri a scavare



• I macchinari che scavano la roccia



• Bergmeister, Zurlo e Kompatscher stappano una magnum per l'occasione



• Schiacciato il bottone per avviare la maxi-fresa Virginia nella galleria del Bbt



• L'intervento del governatore trentino Fugatti